

OM SAI RAM

BENVENUTI A QUESTA SESSIONE DI DOMANDE E RISPOSTE

D. 323, "PUNTARE AL MASSIMO"

8 giugno 2024

*Questo testo è tratto dal libro del Prof. Anil Kumar
"Sathyopanishad, Vol. 1 °" Pagine 167-173*

Swami! Tu ti riferisci ad anubhavajnanam, la conoscenza pratica. Ovvero il sapere molte cose. Non è forse questa la saggezza?

Bhagawan: Certo che no! Il peccato è che non vi rendete conto di non sapere. Voi sapete molto poco e quello che sapete è al massimo trascurabile. Tuttavia pensate di sapere tutto. Quello che studiate è molto poco ed è un grosso errore se pensate di sapere tutto. È anche sciocco. C'è molto da conoscere. Quello che sapete è solo un frammento ma non è una conoscenza totale.

Ora guardate! Che cos'è questo? Questo, come vedete, è un fazzoletto. (A questo punto, Swami tiene il fazzoletto in mano e lo teneva in modo che se ne vedesse solo un po' fuori dal pugno).

Ora, che cos'è questo? Questo è solo un pezzo di stoffa. Non è l'intero fazzoletto. (Poi Swami stese il fazzoletto e lo tenne tra le mani). Ora, che cos'è questo? Voi direte: "È un fazzoletto". Vedendone solo un po', non potete chiamarlo fazzoletto. Così allo stesso modo, acquisendo un po' di conoscenza, difficilmente si può affermare di aver raggiunto la conoscenza totale. Questo è un errore che commettono le persone colte in questa epoca moderna. Conoscono poco e pretendono di sapere tutto.

La conoscenza completa o totale è la consapevolezza e non un pochino di conoscenza o un frammento.

Questo va ricordato. Cercate la totalità. **Siate consapevoli!**

Swami! Quando un devoto ottiene la conoscenza totale?

Bhagawan: La bhakti (devozione- N.d.T) trova il suo compimento nella mukti (Liberazione- N.d. T.). Fino a quel momento, non possiamo dire che un devoto abbia avuto un'esperienza totale. L'esperienza totale è purnam ubhavam, advaitanandam, uno stato di beatitudine non duale, brahmanandam Beatitudine suprema e nityanandam, beatitudine eterna.

Un semplice esempio. Un fiume scorre incessantemente. Ci possono essere molti

ostacoli sul suo cammino. Eppure, il fiume continua a scorrere, prendendo diverse direzioni. Supera gli ostacoli e procede avanti. Quanto a lungo e quanto lontano? Deve raggiungere l'oceano e fondersi in esso. L'oceano non permette la fusione così facilmente. Scaccia il fiume o lo spinge fuori. Ma il fiume non rinuncia al suo tentativo. Alla fine, quando le maree dell'oceano si alzano, il fiume si fonde. Quando avviene la fusione di layam, (dissoluzione- estinzione- N.d.T.) sayujyam (unione) , il fiume trova vis'ranti e pras'anti, riposo e pace.

Il rapporto tra un devoto e Dio e' simile. Il flusso di devozione che porta alla fusione in Dio è la sadhana. Il fiume che si fonde nell'oceano è la fusione dell'individuo jiva con il brahman, che è noto come jiva-brahmaikyata; uno stato di perfetta fusione o unificazione di jivatma e paramatma o jiva e brahman.

Swami, che cos'e' la saggezza?

Bhagawan: La saggezza non è informazione testuale. La saggezza non è erudizione. La saggezza non è predicazione. La saggezza non è verbale o vocale. La saggezza non è un master o un dottorato accademico. La saggezza è esperienza pratica. La saggezza non può essere infilata nella testa.

La saggezza è ciò che permette di identificare i propri errori, le proprie mancanze e i propri difetti, di correggerli, e poi vi porta a non ripetere gli errori del passato.

Swami! Nel grande corpo umano, dove si trova la fonte vitale?

Bhagawan: Voi pensate che sia il cuore. No. Non sapete che oggi i chirurghi possono fare anche trapianti di cuore? Anche quando viene fatto, il paziente non muore. Allora dov'è il principio vitale che vi permette di vivere? Nella colonna vertebrale, tra la 9^a e la 12^a vertebra, c'è il principio vitale che agisce come interruttore principale.

E' chiaramente indicato nel mantrapus pam vidyullekheva bhasvara:, un fulmine o una corrente elettrica che funge da centro vitale.

Swami! Quali sono i principi fondamentali della vita?

Bhagawan: Un bambino appena nato piange, mentre un uomo adulto dovrebbe lasciare questo mondo con un sorriso. Sapete perché il bambino piange? Piange a causa delle disgrazie che lo attendono.

Una vita lunga, fastidiosa e problematica. Nelle parole di Adi Sankara, punarapi jananam punarapi maranam, punarapi janani jathare s'ayanam.

Tutti rinascono, vita dopo vita. Così, il neonato piange. Ma alla sua nascita, i genitori, i parenti e gli anziani festeggiano, sorridono e distribuiscono dolci, non è vero? La vita inizia con una domanda, koham, chi sono? Ma prima di andarcene si dovrebbe trovare una risposta, soham, io sono Lui, io sono Dio. La risposta si ottiene attraverso la

sadhana, la pratica spirituale o l'esercizio. Non serve a nulla ripetere il foglio delle domande senza trovare la risposta.

In un certo senso, possiamo dividere la vita in tre fasi: mattina, mezzogiorno e sera. Il mattino è lo stadio del neonato, quello a quattro zampe, che gattona per terra con entrambe le mani e le gambe. Mezzogiorno è la fase della gioventù, quella a due gambe, che cammina con due gambe. La notte è la fase dell'anziano, con tre gambe e un bastone come aiuto per le due gambe indebolite.

Brahmacarya, il celibato è il fondamento su cui si costruisce un edificio a tre piani, con il primo piano che rappresenta lo stadio del capofamiglia, il secondo quello del recluso e l'ultimo quello del rinunciante.

Così, per la villa, il celibato è il fondamento.

Quando una persona compie cinquant'anni, dovrebbe avere il pieno controllo dei cinque organi d'azione, i karmendriya. A sessant'anni dovrebbe aver sconfitto tutte le sei debolezze, kama, desiderio, krodha, rabbia, lobha, avidità, moha, infatuazione, mada, orgoglio e matsarya, gelosia.

All'età di settant'anni, dopo aver superato le debolezze, viene venerato come uno dei sette saggi, saptarisis, come le sette note della musica, saptasvaras, e i sette mari, saptasamudra. All'età di ottant'anni, avendo seguito gli otto sentieri dello yoga, astanga yoga, risplende come gli otto signori delle direzioni, tadikpalaka. All'età di novant'anni, la vita risplende come nove gemme preziose, navaratna, avendo seguito i nove sentieri della devozione. All'età di cento anni, è padrone dei cinque organi di percezione e dei cinque organi d'azione ed è divino, avendo sperimentato la divinità in profondità, brahmaivid brahmaiva bhavati.

Dovete sapere anche un altro punto. Qualsiasi cosa facciate, è per la vostra soddisfazione e non per quella degli altri.

In altre parole, è per la vostra soddisfazione personale. Indossate vestiti nuovi. Per chi li indossate? È per la vostra soddisfazione che indossate un vestito nuovo. Costruite una nuova casa. Per chi? È solo per voi, non è vero? Mangiate una mela non per il bene della mela, ma per la vostra soddisfazione.

Comprendete che il Sé è Dio. Dovete interpretare bene il vostro ruolo nel dramma della vostra vita.

Swami è Sutradhari, il regista, mentre voi siete l'attore, patradhari. Considerate questa opportunità. Conducete la vostra vita in modo ideale e fatevi un buon nome nella società. Dio dovrebbe dire che siete bravi. Questo è ciò che viene detto nella Gita, manmana bhava madbhakto madyaji mam namaskuru.

Non pregate per soddisfare i vostri desideri. Pregate per essere con Lui e Lui solo. Poi,

tutto il resto si aggiungerà a voi. Siate sempre umili e rispettosi.

Nell'India meridionale, il cibo viene servito su foglie di piantaggine. Quando tutti i piatti vengono serviti, la foglia, rimane per via del suo peso rimane e non viene spazzata via dal vento. Quando è vuota, viene soffiata via a causa della sua leggerezza. In altre parole, i vasi vuoti fanno molto rumore.

Un albero carico di frutti si piega sempre a causa del peso dei frutti. Allo stesso modo, un vero studioso è umile e modesto. Una massa d'aria simile a una nuvola sale sempre più in alto, mentre una nuvola di vapore scende. Una persona con ego si rovina.

Ci sono quattro principi fondamentali da conoscere e seguire nella vita. Il primo principio è tyaja durjana samsargam, fuggire dalle cattive compagnie. Il secondo principio è bhaja sadhu samagamam, essere sempre in buona compagnia. Se necessario, è meglio perdere o pagare denaro, se necessario, per evitare le cattive compagnie. Non bisogna mai separarsi dalle persone buone, pie e nobili.

Il terzo principio è smara nityamanityatam, tenere sempre presente ciò che è impermanente o transitorio.

In altre parole, distinguere ciò che è divino da ciò che è temporale. Voi siete dotati di intelletto per la discriminazione e il giudizio. Discriminate tra ciò che è transitorio, deperibile e duale e ciò che è eterno, immortale e non duale.

Il quarto principio è kuru pun yamahoratham, compiere azioni meritorie giorno e notte. Il corpo è destinato a servire gli altri. Paropakarthamidam sariram.

Il professor Anil Kumar ci porterà altri tesori divini nella prossima sessione.

Grazie per il vostro tempo.

OM SAI RAM